

**MARIO CALVERI**

## **IL BEATO PAOLO DA CROPANI**

Commedia in due atti



Dipinto di Mario Calveri

## IL BEATO PAOLO DA CROPANI

### Commedia in due atti di Mario Calveri

#### ATTO PRIMO

Scena prima.

L'interno di una stanza: alla parete è appesa un'immagine disegnata di San Francesco. In un angolo un inginocchiatoio, un grezzo tavolino, una sedia, un lettino (se ci sta). Fra Paolo legge un breviario e ogni tanto si avvicina all'immagine di San Francesco appesa alla parete e resta in contemplazione. Poi recita il "cantico delle creature".

### Cantico delle creature

Altissimo, onnipotente, buon Signore,  
tue sono le laudi la gloria e l'onore  
e ogni benedizione.  
Lodato sii, mio Signore, con tutte le tue creature,  
specialmente messer fratello sole  
che ci dà il giorno e ci illumina.  
Ed egli è bello e radioso con grande splendore:  
di te, Altissimo, ne è l'immagine.  
Lodato sii, mio Signore, per sorella luna e le stelle;  
in cielo le hai formate, chiare e preziose e belle.  
Lodato sii, mio Signore, per sorella acqua  
la quale è molto utile e umile e preziosa e pura.  
Lodato sii, mio Signore, per fratello fuoco,  
per mezzo del quale illumini la notte;  
egli è bello e giocondo e robusto e forte.  
Lodato sii, mio Signore, per sorella nostra madre terra,  
la quale ci sostiene e ci governa,  
e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.  
Lodate e benedite il mio Signore, e ringraziate,  
e servitelo con grande umiltà.

SAN FRANCESCO D'ASSISI

(Dopo un pò si sente bussare alla porta. Fra Paolo, senza sollevare lo sguardo dal libro, parla):

**FRA PAOLO:** avanti, avanti, vieni Giuseppe, ti stavo aspettando.

(La porta si apre, ed entra un uomo di mezza età, vestito da contadino, che si toglie il berretto e guarda fra Paolo con l'espressione di grande meraviglia).

**GIUSEPPE:** fra Paolo, ma come avete fatto a sapere che ero io!

**FRA PAOLO,** (con un'aria quasi canzonatoria e un sorrisetto sulle labbra): Giuseppe, Giuseppe.. lo sai che tiro a indovinare! E... qualche volta ci azzecco! Scommetto che vuoi parlarmi di tuo figlio. Quello scapestrato non lo vedo mai in chiesa, e questa volta ne ha combinata una grossa con la cattiva compagnia.

**GIUSEPPE,**( con gli occhi sgranati e incredulo e con aria quasi di sfida dice): e giacché ci siete potete anche dirmi cosa ha fatto?

**FRA PAOLO,** (sorridente): Giuseppe, Giuseppe! Tu mi vuoi mettere alla prova. Ma io non ti dò questa soddisfazione. Adesso però devi parlare tu e voglio sentire come te la cavi con l'italiano. (col dito indice rivolto verso il cielo) Gesù ti sente e non capisce il Cropanese..

**GIUSEPPE:** fra Paolo, io non so più cosa fare con questo malandrino. Gli ho sempre detto di non frequentare quella compagnia di fannulloni. Stanotte, tanto per divertirsi, hanno aperto u zimbune.. e Ntoni "u sfaticatu" e hannu hattu scappare u purcu.

**FRA PAOLO:** l'italiano, Giuseppe, l'italiano!!!!

**GIUSEPPE:** mi dovete scusare Fra Paolo, sono troppo agitato.

**FRA PAOLO:** stai calmo Giuseppe, stai calmo. Tu ora vai a casa, cerca tuo figlio e dagli uno schiaffone da fargli vedere le stelle e digli di andare a chiudere u zimbune, perché il maiale è rientrato. Ntoni u sfaticatu non se ne è ancora accorto. Poi dì a tuo figlio di venire da me che gli devo parlare.

(Giuseppe saluta, ringrazia ed esce. Fra Paolo continua a pregare).

(Dopo un pò si sente di nuovo bussare alla porta).

**FRA PAOLO:** avanti!

(Entra una donna vestita alla casalinga, con grembiule e fazzoletto in testa. Resta un pò incantata davanti alla figura di Fra Paolo e non parla).

**FRA PAOLO:** Filomena, hai dimenticato la lingua a casa?

**FILOMENA:** ehh... che vi guardavo e mi sembrate un angelo! Tutti lo dicono, che siete

davvero un angelo.

**FRA PAOLO:** Filomena..! Lo sai che gli angeli stanno in cielo. Io come vedi sono ancora qui, su questa terra, dove il Signore mi ha incaricato di aiutare i bisognosi, di consolare gli afflitti, eccetera, eccetera, eccetera. Allora dimmi, cosa posso fare per te?

**FILOMENA:** per me niente, Fra Paolo. Per mio marito piuttosto, è disperato. Come sapete, coltiviamo la terra che don Filippo ci ha dato in affitto. Quest'anno però c'è stata la siccità e quello che abbiamo raccolto non basta neanche per dare da mangiare ai nostri figli. Abbiamo parlato di questo con don Filippo, però a lui non importa niente! Vuole lo stesso l'affitto e dobbiamo dargli quasi tutto il raccolto. In più, Francesco, nostro figlio che voi conoscete, col suo lavoro saltuario ci dava un aiuto, ma come sapete c'è la guerra e l'hanno mandato a combattere contro altre persone che lui nemmeno conosce e che non gli hanno fatto proprio niente. Fra Paolo, pensate, deve cercare di ammazzare uno sconosciuto, altrimenti questo ammazza lui!

Non capisco perché fanno queste cose, so solo che servono a far soffrire la povera gente come noi.

(Filomena accenna a piangere e Fra Paolo, mettendole una mano sulla testa, le dice):

**FRA PAOLO:** Filomena, non disperare e abbi fede nella divina provvidenza. Io intanto parlerò con don Filippo e vedrai che il Signore lo convincerà a ragionare. La fede, ci vuole la fede Filomena.

(Filomena si inginocchia davanti a Fra Paolo e gli prende la mano per baciargliela. Lui se la ritira e le dice):

**FRA PAOLO:** Filomena, non sono il Papa, faccio solo quello che mi suggerisce il Signore; è Lui (con il dito indice fa segno verso il cielo) che dispone tutto. Io sono solo un povero fraticello che obbedisce alla sua volontà.

(Filomena si alza, accenna un inchino, dice "grazie" e se ne va).

(Fra Paolo continua a pregare e poco dopo viene di nuovo interrotto da un nuovo bussare).

**FRA PAOLO:** vieni avanti giovanotto.

Subito dopo entra un ragazzo di circa 12 anni che, senza troppa reverenza e senza salutare, si guarda un pò in giro, osserva da vicino il disegno di San Francesco e dice a Fra Paolo:

**IL RAGAZZO:** e questo chi é?

**FRA PAOLO:** é San Francesco, il Poverello d'Assisi.

**IL RAGAZZO:** perché poverello?

**FRAPAULO:** era figlio di un ricco mercante. Ha rinunciato a tutte le sue ricchezze, ha

restituito anche i suoi lussuosi vestiti a suo padre e ha scelto di vivere in povertà.

**IL RAGAZZO:** e non é morto di fame?

**FRA PAOLO:** no, figliolo, anzi con quel poco che aveva aiutava gli altri poveri. Devi sapere, mio caro, che esiste la provvidenza di Dio che provvede ai bisogni di chi ha fede nel Signore.

(Il ragazzo si avvicina a Fra Paolo e gli dice):

**IL RAGAZZO:** ho capito. (fa una pausa guardando un pò in giro) Mi hanno detto che quando sei nato tu c'era un incendio a casa tua e che subito dopo si è spento da solo. La gente aveva portato i secchi con l'acqua e invece se li sono riportati indietro, per non sprecare l'acqua perché c'è n'è poca. È vero?

**FRA PAOLO:** dimmi una cosa Vincenzino, tu ti ricordi qualcosa del giorno in cui sei nato?

**VINCENZINO:** no io non ricordo niente. Mi hanno detto che pioveva.

**FRA PAOLO:** ecco Vincenzino, neanche io ricordo niente. Il Signore però, quando sono cresciuto un pò, mi è apparso in sogno e mi ha detto che quel fuoco lo ha mandato lui per far capire alla gente che io ero nato per essere suo messaggero con il compito di illuminare la mente della gente e accompagnarla lungo la via della fede, (cambiando tono di voce) e anche aiutarla nelle difficoltà quotidiane!

**VINCENZINO :** allora puoi aiutare anche me!

**FRA PAOLO:** certo! Che cosa posso fare per te?

**VINCENZINO:** papà e la mamma litigano sempre. Spesso papà rientra a casa ubriaco e quando la mamma gli chiede soldi per comprare da mangiare le dice che non ne ha. E comincia la lite.

**FRA PAOLO:** Vincenzino, tuo papà ha fatto molti debiti per non farvi mancare il cibo, perché quello che guadagna non basta. E allora cerca di annegare i dispiaceri nel vino. Vedrò come posso aiutarvi e parlerò con tuo papà. Ora vai a casa e di a tua mamma di pregare, di avere fede e credere nella provvidenza di Dio.

(Vincenzino se ne va facendo un saluto confidenziale con un movimento oscillatorio del braccio destro alzato. Fra Paolo continua a pregare. Dopo un pò si sente la voce di sua mamma).

**LA MAMMA:** Paolo, posso entrare? Devo rifare il letto.

**FRA PAOLO:** vieni mamma, vieni. Tanto fra poco devo uscire. Devo andare da Cicciu e Tavulace perché, lavorando in campagna, s'è tagliato una mano e vedrò cosa posso fare. Giacché vado gli porto un pò di ceci e fagioli perché poverini non se la passano tanto bene.

(Nel frattempo la mamma è entrata con in mano lenzuola e coperte, che appoggia sul lettino)

**LA MAMMA:** Paolo, ma noi non ne abbiamo tanti, li volevo fare per domani.

**FRA PAOLO:** mamma, bisogna dare anche noi stessi a chi ha bisogno. Te lo devo ricordare che c'è la divina provvidenza?

**LA MAMMA :** sì sì, Paolo. Hai ragione; per noi Dio provvederà.

(Fra Paolo abbraccia la mamma, le da un bacio ed esce).

(La mamma rassetta il letto e dopo un pò sente bussare alla porta e va ad aprire).

**LA MAMMA:** oh cummari Peppina!

Entra entra. È un pò di giorni che lavoro in campagna e mo mi fa piacere parlare con voi.

**PEPPINA:** cummà, avete un tesoro di figlio! Tutti dicono che è un angelo e sicuramente il Papa lo farà santo.

(abbassando il tono di voce, come se volesse fare una confidenza) e ho saputo che ha fatto anche qualche miracolo! Certo è che aiuta tutti quelli che si rivolgono a lui. E dicono che sa già chi è e cosa chiede chi si presenta davanti a lui! Che Dio lo benedica e lo protegga!

**LA MAMMA:** cummari peppí, noi abbiamo ricevuto la grazia del signore con questo figlio. E' il Signore che gli suggerisce queste cose. Lui è solo un servo di Dio. L'abbiamo cresciuto nella religione e nella fede, abbiamo fatto molti sacrifici per farlo studiare e quando ci ha detto che voleva seguire la strada di San Francesco e vivere con i suoi insegnamenti, noi siamo stati felici di assecondarlo (cambiando il tono di voce, come chi si deve rassegnare all'evidenza) anche se questo ci sta comportando non pochi sacrifici! E rinunce!

**PEPPINA:** cummà, Dio ve ne renderà merito!

**LA MAMMA:** già da bambino si comportava come uno grande. Assennato, serio. E quando era in compagnia dei suoi coetanei non partecipava ai giochi, se ne stava in disparte e alla conclusione del gioco li costringeva a riunirsi in preghiera. Insomma, abbiamo capito già da allora quale sarebbe stata la sua strada.

**PEPPINA:** cummà, è vero che l'hanno fatto guardiano del convento, anche se è il più giovane di tutti gli altri monaci?

**LA MAMMA:** sì cummà, anche se lui non voleva perché la sua aspirazione è la vita contemplativa, la solitudine e la penitenza. Ma deve anche osservare la regola dell'obbedienza, e suo malgrado ha accettato.

(Un momento di silenzio da parte delle due donne e la mamma di Fra Paolo continua a rifare il letto. Poi si rivolge a Peppina):

**LA MAMMA:** cummari Peppí, adesso vado a preparare qualcosa per Fra Paolo, perché



domani deve partire per il Nord, a Lodi, vicino Milano. Lo mandano insieme a Padre Bernardino per partecipare al Capitolo Generale di Montebello. Pensate, al Capitolo Generale, come una persona importante! Poi mentre ritorna si ferma a visitare dei santuari e, pensate, si ferma pure a Roma dove gli fanno celebrare una messa!

**PEPPINA:** è una bella soddisfazione!  
Pure per voi, cummà.

**LA MAMMA:** sì, però è un viaggio lungo. Mi mancherà, per tanto tempo! Mio marito non sta tanto bene e se si aggrava io sono sola e non so come fare.

**PEPPINA:** cummà, adesso devo andare. Se avete bisogno chiamatemi. Se vi posso essere utile, volentieri.

**LA MAMMA:** grazie cummà e arrivederci.

**PEPPINA:** arrivederci, e dite a Fra Paolo di pregare per me.

(Peppina esce, la mamma di Fra Paolo l'accompagna alla porta e ritorna a rifare il letto. Quando finisce entra Fra Paolo. Si avvicina alla mamma, le dà un bacio, le tiene le braccia con tutte e due le mani e, scuotendola leggermente e guardandola negli occhi, le dice):

**FRA PAOLO:** mamma, è arrivato il momento di partire. Non ti rattristare, lo sai che devo obbedire. Partirò domani prima dell'alba. Quindi ci salutiamo adesso, perché partirò direttamente dal convento. A papà digli di venire lui stasera a salutarmi. Digli anche di portarmi il fagotto che mi hai preparato.

(I due si abbracciano e Fra Paolo esce dalla stanza. La mamma lo segue con lo sguardo, poi si rivolge alla figura di San Francesco):

**LA MAMMA:** San Francesco, proteggilo tu, lo sai che è un tuo seguace.

(Resta in contemplazione e la luce diminuisce d'intensità fino a spegnersi completamente. Dopo un pò la luce si riaccende e la mamma sta riordinando alcuni libri sul tavolino. Entra il padre del Beato Paolo con un aspetto sofferente e dice di non sentirsi bene.

**LA MAMMA:** Antonio, mettiti al letto che vado subito a chiamare il dottore.

(Antonio si mette a letto e la moglie esce dalla stanza. Dopo un poco entra insieme al dottore, che visita Antonio. Con la testa fa segno che le cose non vanno bene).

(Il dottore chiamando in disparte la mamma di Fra Paolo) :

**IL DOTTORE:** signora, purtroppo vi devo dare poche speranze. La medicina in questi casi non può fornire nessun rimedio e dovete aspettarvi di tutto. Da un momento all'altro, purtroppo.

(Mentre i due si avvicinano al letto dell'ammalato, si forma una nuvola di vapore. Dopo

qualche secondo la nuvola si dilegua e compare il Beato Paolo che, chino su suo padre, lo bacia sulla fronte e gli dà la benedizione. La mamma e il dottore restano meravigliati).

(La mamma abbracciando teneramente il figlio) :

**LA MAMMA:** ma tu, Paolo mio, non eri a Roma?

**FRA PAOLO:** sì mamma, stavo celebrando la messa e il Signore mi ha concesso di venire a Cropani per dare l'ultimo saluto a mio padre, che sta morendo. Ora recitiamo insieme una requiem e tornerò subito a Roma dai fedeli, che a quest'ora si stanno chiedendo dove sono andato a finire.

(I tre recitano insieme una requiem in latino).



(Al termine si forma di nuovo la nuvola, e quando si dissolve il Beato Paolo non c'è più. La mamma si accascia sul letto e comincia a piangere. La luce si spegne lentamente e si chiude il sipario).

FINE PRIMO ATTO



## ATTO SECONDO

SCENA: lo sfondo di un uliveto, con una pietra in un angolo che funge da sedile. Sulla sinistra, disegnata su una lastra di compensato, l'entrata di una caverna. A sipario chiuso si sente un cellulare squillare. Si apre il sipario e si vede un giovane seduto sulla pietra che risponde al cellulare.

**IL GIOVANE:** ciao Giovanni. (fa una pausa per ascoltare la voce di chi telefona) Mi trovo in una campagna tra Cropani e Belcastro. E precisamente in una località chiamata Scavigna. (una pausa del giovane, perché parla Giovanni all'altro capo del cellulare)

**IL GIOVANE:** cosa ci faccio qui? Non mi hai detto che stai facendo la tesi sulla vita dei Santi? (pausa)

**IL GIOVANE:** e allora io ti posso fornire un pò di materiale giusto sul Beato Paolo de Ambrosio da Cropani, la cui vita è molto interessante. (piccola pausa)

**IL GIOVANE:** qui davanti a me c'è la grotta dove il Beato Paolo si è ritirato in eremitaggio negli ultimi anni della sua vita. (pausa media)

(il giovane mette la viva voce al cellulare e si sente Giovanni)

**GIOVANNI:** e come hai saputo di questo Santo?

**IL GIOVANE:** ho saputo di questo Santo perché un mio amico di Cropani mi ha invitato ad una sua festiciuola e mi ha detto: vieni di mattina perché così puoi visitare le chiese, ben sette! belle e con interessantissime opere d'arte. Specialmente il Duomo che, oltre ad essere molto antico, possiede alcune opere che sono veramente dei capolavori. Un Crocefisso in legno del XV secolo, destinato ad una scandalosa distruzione perché rotto in cinque pezzi e attaccato dai tarli fino a ridurlo in farina di legno, letteralmente recuperato dal restauratore cropanese Mario Calveri.

**GIOVANNI** (in viva voce): interessante. Dov'è collocato che voglio venire a vederlo?

**IL GIOVANE:** nella sagrestia del Duomo Santa Maria Assunta. Poi c'è La Madonna della Neve, in marmo, di scuola gagghinesca. Una grande Pala d'altare di Andrea Vaccaro, allievo di Mattia Preti, rubata circa 70 anni fa e ritrovata in una villa di Como, anch'essa restaurata da Mario Calveri. Questa però si trova nella chiesa di San Giovanni. A voce poi ti parlerò di altri capolavori che vale assolutamente la pena di venire a vedere. Tornando a noi e alla tua tesi. Visitando stamattina appunto il Duomo, la mia attenzione è stata attirata da un mezzo busto in legno collocato in una cappella laterale. È la figura di un frate con un'aureola, e dentro il torace contiene un teschio. Immaginando, per logica, che questo teschio fosse una reliquia, ho chiesto chiarimenti al mio amico Totò. Mi ha detto che si tratta del Beato Paolo,

nato e vissuto a Cropani nel XV secolo. Da qui mi è venuta l'idea di fornirti un pò di materiale per la tua tesi sui Santi e ho chiesto a Totò di raccontarmi tutta la storia di questo Beato Paolo. Cosa che ha fatto subito dopo pranzo. Questa che ho davanti a me, come ti dicevo, è la sua grotta e per curiosità sono venuto qui a vederla, anche se non é agevole arrivarci. Si è ritirato qui per pregare, meditare e fare penitenza. Era diventato così popolare, disponibile verso tutti, dando consigli a tutti e prodigandosi per chi aveva bisogno, che ormai il convento era troppo affollato di gente che accorreva da lui. Pensa che sapeva già il problema di chi si presentava davanti a lui e gli suggeriva il rimedio prima ancora che lui parlasse!. Questa situazione però non gli consentiva di realizzare la sua aspirazione, che era appunto la solitudine. Con il permesso dei suoi superiori, lascia il convento e si trasferisce in questa grotta, dove trascorre gli ultimi anni della sua vita e dove muore a soli 57 anni. Adesso ti accennerò qualcosa su ciò che é avvenuto in questo luogo; poi, quando ci vediamo, ti racconterò tutto il resto, che è davvero straordinario.

(Il giovane si sposta verso il pubblico e alle sue spalle viene fatto scorrere un velo che lascia intravedere tutto quello che avviene dietro. I personaggi non parlano perché è il giovane che racconta i fatti, velati come in un sogno).

**IL GIOVANE** (sempre parlando al cellulare con Giovanni) : come ti dicevo, il Beato Paolo si ritira in questa grotta.

(contemporaneamente dietro il velo si vede il Beato Paolo che lentamente si avvicina alla grotta, per poi entrare. Subito dopo esce e cammina su e giù leggendo un libro, che ha preso nella grotta).

**IL GIOVANE:** qui Fra Paolo si immerge completamente nella meditazione, nella preghiera e nella penitenza.

Un giorno sua mamma va a trovarlo e gli porta un pò di cibo. Si trattava di un galletto che, per sua sfortuna, era entrato in casa del Beato Paolo e la mamma non si è lasciata sfuggire l'occasione per farne un bel bollito e preparare qualcosa di buono per il figlio. Una vicina di casa le aveva regalato tre uova e portava pure quelle. Per strada aveva raccolto dei fichi neri che, aggiunti al galletto e alle uova, costituivano un bel pranzetto che certamente Fra Paolo avrebbe gradito.

(Il giovane smette di parlare ed esce di scena. Lentamente il velo viene ritirato e dalla parte destra entra la mamma di Fra Paolo con il suo fagotto. Contemporaneamente Fra Paolo la vede e va incontro a sua mamma)

**FRA PAOLO**, (meravigliato): mamma! Come mai sei venuta qui? la strada è disagiata! Sarai stanca, vieni. (le mette la mano sulla spalla e insieme si incamminano verso la grotta. Subito Fra Paolo si ferma, si distacca da sua mamma e le dice, un pò contrariato:

**FRA PAOLO:** mamma! Cosa hai combinato? Non si fanno queste cose!

**LA MAMMA:** ti ho solo portato un pò di mangiare, che sei un pò sciupato!

**FRA PAOLO:** adesso tu restituisci le tre uova a chi te le ha date.

**LA MAMMA:** ma me le ha date Concettina apposta per portarle a te!

**FRA PAOLO:** mamma, non si accetta niente dai poveri. Quindi gliele restituisci! Come pure i fichi che hai raccolto all'albero qui vicino.

**LA MAMMA:** ma ormai li ho raccolti, come faccio a restituirli!

**FRA PAOLO:** li metti sotto l'albero e Dio provvederà. Ritourneranno dove li hai presi.

**LA MAMMA:** e il galletto? È già cucinato!

**FRA PAOLO:** metti la pentola a terra e toglì il coperchio.

(la mamma appoggia la pentola a terra e toglie il coperchio. Con sua grande sorpresa e meraviglia, dalla pentola vede saltare il galletto, vivo e vegeto, fuori dalla pentola e scappare. La donna sgrana gli occhi, si prende la faccia tra le mani ed esclama:

**LA MAMMA:** mio Dio! Come è possibile! (poi, rivolta al figlio con aria interrogativa) : e adesso come faccio a restituirlo, si perderà nella campagna!

**FRA PAOLO:** non preoccuparti, mamma, sta già andando dalla sua padrona, che sarà contenta di rivederlo.

(La mamma, dispiaciuta per quanto ha fatto, e un po' delusa, abbraccia il figlio).

**LA MAMMA:** perdonami figliolo. Avevo pensato di fare una cosa buona per te. E di al Signore di perdonarmi anche lui.

**FRA PAOLO:** sí mamma, quando il pentimento è sincero Dio perdona sempre.

**FRA PAOLO** (stringendo teneramente la mamma e poi prendendole la testa tra le mani per guardarla negli occhi): mamma adorata, ti devo dare prima una notizia che ti addolorerà; subito dopo un'altra che ti renderà felice. (fa una piccola pausa). Fra una settimana io lascerò questo mondo, perché il Signore mi vuole presso di lui.

(La mamma lo guarda incredula, poi lo stringe forte e scoppia in un pianto diretto).

**FRA PAOLO:** mamma, la bella notizia è che presto staremo per sempre insieme vicino al Signore.

(Dopo un ultimo fortissimo abbraccio, la mamma si distacca dal figlio e si avvia sulla strada del ritorno. Prima di uscire di scena, volge addolorata un ultimo sguardo al figlio, che stende le braccia in un ultimo ideale abbraccio. Fra Paolo rimane immobile con le braccia rivolte verso la madre, che nel frattempo è già uscita di scena.

Con Fra Paolo fermo in questa posizione la luce si spegne lentamente, viene steso di nuovo il velo e al di qua compare di nuovo il giovane col cellulare all'orecchio, mentre Fra Paolo è

rientrato nella grotta.

Si accende la luce ed il giovane riprende a raccontare all'amico.

**IL GIOVANE:** dopo una settimana, Fra Paolo muore e la gente accorre numerosa alla grotta per l'ultimo saluto a colui che ormai è considerato Santo.

(Il giovane smette di parlare e dietro il velo si vede la gente che arriva, entra nella grotta e poi esce ordinatamente per consentire a tutti di dare l'ultimo saluto al defunto). Quando l'ultimo fedele è uscito dalla scena, la luce si spegne lentamente, e viene rimossa l'entrata della grotta.

Quando si riaccende la luce, sullo sfondo rimane solo l'immagine degli ulivi, dietro il velo, e il giovane, con il cellulare in mano, compone il numero del suo amico Giovanni.

**IL GIOVANE:** pronto Giovanni.....Dimenticavo di dirti che questo Fra Paolo, da ragazzino, stava sì con gli amichetti, ma non partecipava ai loro giochi e se ne stava in disparte e pregava.

(il giovane, col cellulare all'orecchio ascolta quello che gli dice Giovanni dicendo ogni tanto "sì" "sì" e nel frattempo esce di scena ed entrano quattro bambini sui sette-otto anni e si mettono a giocare alla campana. Poi entra un altro bambino che si siede sulla pietra e non partecipa al gioco, ma, con le mani giunte, prega. Dopo un pó entra in scena un monaco, mentre i bambini giocano al girotondo.

Il monaco vede il bambino seduto sulla pietra, gli si avvicina e dice:

**IL MONACO:** Paoletto cosa fai tutto solo lì in disparte?

**PAOLETTO:** sto aspettando che questi bambocci smettano di giocare, così poi li faccio pregare insieme a me.

**IL MONACO,** (prendendo Paoletto per la mano): lasciali giocare in pace e vieni con me in convento. Ti racconterò la storia di San Francesco d'Assisi. Vieni vieni.

(E insieme escono di scena. I bambini continuano a fare il girotondo e dopo qualche secondo si fermano restando immobili in mezzo alla scena, come se fosse un fermo immagine. Subito dopo si sente recitare il "Cantico delle creature". Piano piano il volume diminuisce, finisce la recita e, **con i bambini sempre fermi nella stessa posa**, si chiude il sipario.

Si riapre il sipario, con gli attori che ringraziano il pubblico.

**FINE**